

oggetto è stato recepito positivamente). Analogo invito vale per l'emendamento Conti 3.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo condivide il parere espresso dal relatore su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Cè 3.18, sul quale il parere è contrario.

Colgo l'occasione per far presente che di fatto lo spostamento all'inizio del periodo di osservazione può determinare delle sfasature temporali che comportano degli intralci e non un'ulteriore garanzia per il cittadino che si trova in una determinata situazione.

In altre parole, il testo proposto dalla Commissione prevede che prima di procedere al prelievo vi sia l'informazione, senza però porre un limite temporale. Con questo emendamento, invece, si vuole far riferimento all'inizio del periodo di osservazione ai fini dell'accertamento di morte. Nel decreto ministeriale però sono previsti dei tempi diversi, che vanno da 6 a 12 ore, a seconda che si tratti di soggetti adulti o di bambini.

Cosa può comportare la norma contenuta in questo emendamento? Che occorra burocraticamente accertare quale sia il periodo di osservazione e il conseguente tempo per l'inizio dell'informazione. A mio avviso questo complica di fatto l'informazione per i familiari dei pazienti.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, può abbassare la voce ?

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galletti 3.3.

Onorevole Galletti accetta l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento ?

PAOLO GALLETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	272
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	73
<i>Hanno votato no</i>	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i>	195
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 3.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima replica all'intervento del sottosegretario. Non è difficile stabilire quali sono i tempi di osservazione. Nell'adulto sono sei ore, nel bambino di età tra i cinque e un anno sono dodici ore, nel bambino sotto l'anno sono 24 ore. Si tratta di cose che si fanno subito quindi non si crea alcun problema.

Prima vi era un vero e proprio errore, se non un affronto nei confronti di coloro

che dovranno decidere, o per lo meno sapere, se il proprio congiunto donerà o meno l'organo. Il mettere « prima » non significa « tanto prima », ma può consistere anche in cinque minuti prima del prelievo dell'organo, e questo non va assolutamente bene. Noi vogliamo che ci sia il massimo della garanzia. Essa vi è a partire dal momento in cui si iniziano a controllare le condizioni del soggetto che — diciamo così — potrà fare la donazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, vorrei aggiungere alle motivazioni giuste — a mio parere — del sottosegretario alcune altre motivazioni. Avvisare il paziente in attesa di un organo che vi è una persona sottoposta all'osservazione, significa anche creare un contrasto morale in chi aspetta l'organo che dipende dalla vita o dalla morte della persona nei confronti della quale è iniziata l'osservazione. Voglio dire che le sei, le dodici o le 24 ore di osservazione servono per vedere se quella morte è definitiva o meno. Non è giusto creare un'aspettativa in chi è in attesa di organi nel momento in cui inizia un'osservazione che, proprio per la sua stessa natura, si può concludere negativamente per lui o positivamente per il malato che sta morendo. Il paziente che è in attesa di trapianto — secondo me — è giusto che sia informato nel momento in cui si è definita l'osservazione. Concordo dunque con le osservazioni del sottosegretario e personalmente voterò contro questo emendamento.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato.

ALESSANDRO CÈ. Ha detto una cosa che non si regge!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.18, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i> ...	22
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Risulta pertanto precluso l'emendamento Valpiana 3.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> ...	184
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, anche qui si vota — si dice dalle nostre parti — sempre con la testa nel sacco. Se una persona che è sottoposta all'osservazione dell'accertamento di morte non ha padre né figli, per quale motivo la sorella non potrebbe essere avvisata riguardo all'inizio dell'accertamento di morte? Per

quale motivo una persona delegata non potrebbe essere avvisata e coinvolta in questo accertamento di morte? È questo il rispetto che abbiamo della vita umana del singolo?

ANTONIO SAIA. La persona in attesa di trapianto.

ALESSANDRO CÈ. Ma legga il testo, onorevole Saia! Deve leggerlo e rileggerlo perché non se lo ricorda. Prima l'onorevole Saia ha detto una stupidaggine emerita (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*)!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cè, non c'è bisogno di offendere, basta l'espressione del proprio parere, sono due cose distinte.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, io volevo intervenire prima, ma lei non me lo ha consentito. Diciamo adesso anche quello che ha detto l'onorevole Saia.

Nell'emendamento appena esaminato si prevedeva che venissero avvisati i parenti, non colui che verrà sottoposto a trapianto e riceverà l'organo: legga bene i testi, collega Saia, altrimenti confonde l'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni!*).

(Presenti	308
Votanti	302
Astenuti	6
Maggioranza	152

Hanno votato sì	126
Hanno votato no	176
Sono in missione 25 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni!*).

(Presenti	300
Votanti	292
Astenuti	8
Maggioranza	147
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	177
Sono in missione 25 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. In questo emendamento, come in altre norme, si fa riferimento alla figura del difensore civico. Si può verificare il caso di persone — possibili donatori di organi o soggetti in attesa di trapianto — che non abbiano alcun grado di parentela né rappresentanti legali. La figura del difensore civico potrebbe essere quella di riferimento per prendere alcune decisioni per queste persone che in quel momento sono sicuramente incapaci di farlo da sé.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Anch'io, a nome del mio gruppo, sono favorevole a questo emendamento, perché penso che esso introduca uno strumento indispensabile di garanzia per non utilizzare i corpi. Abbiamo di fronte uno scenario inquietante

di possibile sfruttamento dei corpi, soprattutto di persone deboli, fragili, senza tutela: credo che questo sia un emendamento fondamentale per dare certezza di diritto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i>	173
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	99
<i>Hanno votato no</i>	186
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Onorevole Cè, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 3.20?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i>	192
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Onorevole Cè, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 3.8?

ALESSANDRO CÈ. Lo mantengo, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Questo emendamento sostiene l'importanza di non sottoporre le persone oggetto di accertamento di morte ad indagini come la coronarografia o l'emodiluizione, che sappiamo essere effettuate alcune volte per indagare sulla qualità dell'organo che verrà prelevato. Queste indagini possono infatti danneggiare il paziente stesso, che si trova in condizioni molto precarie: chiediamo che le stesse vengano effettuate appena prima o subito dopo l'espianto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 304
Votanti 301
Astenuti 3
Maggioranza 151
Hanno votato sì 117
Hanno votato no 184
Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 306
Votanti 305
Astenuti 1
Maggioranza 153
Hanno votato sì 108
Hanno votato no 197
Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 300
Votanti 297
Astenuti 3
Maggioranza 149
Hanno votato sì 104
Hanno votato no 193
Sono in missione 25 deputati).

Onorevole Cè, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 3.10?

ALESSANDRO CÈ. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè. Onorevole Cè, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 3.9?

ALESSANDRO CÈ. No, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 305
Votanti 299
Astenuti 6
Maggioranza 150
Hanno votato sì 100
Hanno votato no 199
Sono in missione 25 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 3.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Questo emendamento è volto a dare una garanzia a coloro che, per motivi religiosi o etici, non intendano diventare donatori e quindi facciano opposizione in vita. Con l'emendamento si chiede che a queste persone venga garantito che non saranno interrotte le cure più normali, come la ventilazione, l'idratazione, eccetera. Credo che questa norma debba essere inserita nella legge. Poco fa, l'onorevole Maura Cossutta parlava di scenari inquietanti che si aprono; io condivido questa opinione, perché con questa legge stiamo delegando troppo a collegi di medici, della cui buona fede non possiamo essere certi *a priori*,

una materia così delicata. Io temo che se questo emendamento non passerà, si introdurrà nel paese quello che giustamente non si vuole per i criminali: in questo paese, non abbiamo la pena di morte, non la vogliamo e non l'avremo per i delinquenti, ma l'avremo per i normali cittadini, specie se giovani e sani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Desidero far presente che semmai questo emendamento concerne una modifica della legge n. 578 sull'accertamento di morte. Quindi, questa norma andrebbe collocata in una proposta di modifica di quella legge e non in questo testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i>	198
<i>Sono in missione 25 deputati</i>).	

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 3.27 e Carlesi 3.15. Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito al ritiro dei loro emendamenti.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente.

NICOLA CARLESI. No, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè e onorevole Carlesi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 3.27 e Carlesi 3.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i>	193

Onorevole Cè, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 3.13?

ALESSANDRO CÈ. Lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Nonostante nel Comitato dei nove si sia affrontato questo argomento e sia stato accettato un nostro emendamento che sopprime quella parte del testo che addirittura prevedeva i prelievi di organi nel corso di autopsie giudiziarie o di riscontro diagnostico, ritengo che in questo momento, con i dubbi che sorgono alcune volte riguardo alla normativa esistente, possa essere importante precisare in questo testo — anche se potrebbe essere ritenuto pleonastico — che il fatto di sottoporre un soggetto ad autopsia giudiziaria o a riscontro diagnostico non può assolutamente valere come assenso alla donazione. Penso che in questo momento sia importante precisarlo nella legge, anche perché sono in corso

numerosi procedimenti giudiziari proprio sulla interpretazione data dai medici, diversa da quella dei familiari dei pazienti che sono stati sottoposti a prelievo di organi in corso di autopsie giudiziarie o riscontro diagnostico. Secondo me, precisando ciò in questa legge si chiuderebbe per sempre la diatriba interpretativa sulle norme esistenti.

ROLANDO FONTAN. Ha ragione!

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Signor Presidente, come ha detto il collega Cè e come fanno i colleghi del Comitato dei nove, noi abbiamo espresso parere favorevole sugli emendamenti riferiti al comma 3 dell'articolo 4, che riguarda in modo specifico questo problema. Quindi, sopprimendo la lettera c) del comma 3 dell'articolo 4, automaticamente daremo una risposta alla richiesta che viene avanzata in questo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, parlo a titolo personale. Nutro qualche dubbio in merito alle proposte dell'onorevole Cè, perché questa legge è talmente ricca di specificazioni da far quasi evincere che tutto ciò che non è specificato sia possibile. Inviterei, pertanto, i relatori a riflettere su ciò. Infatti, sono talmente numerose le condizioni elencate da far ritenere che quelle assenti possano rappresentare effettivamente materia di discussione. Pertanto, o si riducono le specificazioni e si lascia la possibilità di effettuare una interpretazione di vasto respiro, legata al buon senso ed alle normali condizioni che attualmente vigono nel campo della medicina per quanto attiene all'accertamento della

morte oppure escludere qualche cosa — lo sottolineo per la terza volta — potrebbe lasciare aperta la possibilità di fare quanto escluso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	185

Passiamo all'emendamento Conti 3.14 per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Signor Presidente, vorrei motivare la richiesta formulata dalla Commissione perché a volte sugli emendamenti si verificano dei *qui pro quo*. Ho formulato un invito al ritiro non perché non sia d'accordo sul contenuto dell'emendamento Conti 3.14, che vieta il ricorso a procedimenti atti a procurare lo sviluppo dell'embrione umano al fine di fare dei trapianti — guai se non fossimo d'accordo con una simile proposta! —, però ritengo che questo articolo andrebbe innanzitutto collocato nella legge sulla procreazione assistita e non in questo testo. Infatti, la legge al nostro esame all'articolo 1, comma 1, dichiara di regolamentare il prelievo di organi e tessuti

dei soggetti di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge n. 578. Quindi, l'ambito di applicazione di questa legge riguarda i soggetti per i quali sia stata accertata la morte cerebrale in base alla legge n. 578.

Pertanto, il caso in esame è al di fuori di tale casistica e, pur essendo condivisibile nel contenuto, non va collocato in questa legge, bensì in quella sulla procreazione assistita.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, alla luce degli ulteriori chiarimenti forniti dal relatore, intende ritirare il suo emendamento 3.14?

GIULIO CONTI. No, Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, questa spiegazione è assolutamente insufficiente ed inutile. Oltre tutto si contravviene anche all'accordo che avevamo raggiunto su alcuni argomenti, accordo che, come è abitudine di certi personaggi, non viene in alcun modo rispettato in aula.

Per quanto riguarda l'obiezione secondo la quale la disposizione contenuta nel mio emendamento 3.14 dovrebbe essere inserita nella legge sulla procreazione assistita, voglio rispondere che un emendamento analogo, anche se non identico, da me proposto, è stato respinto dalla Commissione, dalla presidente della Commissione e dalla relatrice stessa. Quindi, questa norma viene respinta per quanto attiene alla donazione di organi ed anche per quanto attiene alla procreazione assistita, caro collega Polenta! Ne consegue che quanto è stato detto è una falsità e ritengo che la falsità non debba essere portata in aula.

In secondo luogo, in questi giorni in Italia sono pervenute numerose segnalazioni da parte di magistrati di diversi tribunali, i quali hanno ricevuto denunce in merito al trasferimento in appositi istituti di organi prelevati da soggetti

abortiti naturalmente o attraverso aborto terapeutico al fine di studiarne gli organi per il trapianto e per trapiantare alcune cellule; ciò è stato fatto soprattutto per il trapianto negli organi animali. Ritengo allora, dato che questa pratica viene effettuata quotidianamente anche in Italia, che proporre che la normativa la vieti sia un atto di civiltà. Non è soltanto una questione di coscienza, ma un problema di cui si scrive sui giornali di tutta Italia, scientifici ma anche di cronaca nera.

Credo allora che facendo un'analisi di coscienza, invece dell'invito al ritiro, e aggiungendo una previsione che non è pleonastica, perché riguarda qualcosa che sta accadendo, il relatore farebbe un atto di grande serietà e di coscienza. Sulla coscienza del relatore, però, ho poca fiducia, così come altrettanto scarsa fiducia ho sulla conoscenza di... (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Sì, nutro poca fiducia dato che da cattolico militante, permette che l'aborto serva per trapiantare organi negli animali (come è avvenuto in un allevamento di suini in provincia di Roma, ci sono le denunce; è inutile battere le mani se non si conoscono i fatti, perché ci si qualifica come ancor più ignoranti).

Ritengo, allora, che questa possibilità, Presidente, debba essere prevista perché si sta tentando l'adattamento del fegato del maiale all'organo umano con il feto di bambini abortiti ed io credo che questo non debba essere fatto. Ciò anche se l'articolo 1 del provvedimento non prevede questo caso, che però si verifica. Tu, sai che si verifica, collega: hai detto di non essere contrario concettualmente a quanto sto dicendo ed allora non vedo perché non si debba lasciare almeno libertà di voto all'Assemblea, ma si debba votare secondo velina di partito! Io chiedo solo questo, che non si voti per velina di partito e non mi sembra di fare una richiesta assurda; chiedo solo un voto di coscienza su fatti realmente accaduti, di cui tutti avete letto anche negli ultimi giorni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biccocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Sono favorevole all'emendamento in esame e ritengo debole l'obiezione del relatore. L'obiezione procedurale, in questo caso, non è vincolante, perché l'emendamento è ammissibile e non vi è estraneità di materia (del resto esso parla esplicitamente del problema del trapianto di organi). Pertanto, dire semplicemente che la proposta in questione potrà essere esaminata con riferimento ad un altro provvedimento che, nell'eventualità, l'Assemblea discuterà successivamente, mi pare — lo ripeto — motivazione assolutamente debole, se sul contenuto siamo d'accordo. Poiché io credo che sia così — noi almeno siamo d'accordo; io ho votato anche contro l'emendamento precedente, che riguardava il prelievo dall'aborto naturale e provocato e mi sembra già abbastanza grave che si sia espresso un voto contrario — ritengo che la possibilità dello sviluppo dell'embrione fino ad ottenere organi sia un tema delicato su cui vi è grande attenzione e non mi pare — insisto su questo — che l'emendamento sia inammissibile (è stato ammesso ed è ammissibile) e quindi è questa la sede per discuterlo. Può essere opportuno o meno; io ritengo che lo sia, trattandosi di un aspetto di grande delicatezza anche sul piano morale e dei valori. Pertanto, voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il poco tempo a disposizione non ci ha permesso in precedenza di intervenire nel dibattito. Questa però è l'occasione per chiarire la nostra posizione.

Noi siamo favorevolissimi alla donazione di organi ed abbiamo collaborato al provvedimento (uno dei relatori è un nostro collega); noi però non possiamo

fare imposizioni per legge ed obbligare i cittadini con pressioni, facendoli sentire in colpa se non sono donatori, perché riteniamo non sia un fatto di democrazia e libertà. Dobbiamo garantire l'informazione, sperando sempre che quello spirito solidaristico, che in Italia non è mai mancato, predomini; ma non possiamo imporre niente.

La nostra paura e la posizione che stiamo portando avanti oggi in quest'aula nel votare a favore di alcuni emendamenti sono legate ad una scelta della Commissione. Avremmo preferito che certi passaggi fossero formulati in maniera generica per evitare che un'eccessiva specificazione, come ha affermato poc'anzi l'onorevole Colombini, aprisse la strada ad una interpretazione opposta e cioè che ciò che non è specificato sia legittimo. Questo è il motivo per cui abbiamo votato a favore dell'emendamento Cè 3.9, come ricordato dall'onorevole Biccocchi. Ci ha spaventato il fatto che, dopo tutta questa specificazione ed elencazione, la maggioranza abbia votato in maniera compatta — sembra che ormai non ci siano più voti di opinione, ma solo voti di schieramento — contro l'emendamento che vietava il prelievo dai feti a seguito di aborto naturale o provocato.

Detta in maniera così tecnica, la nostra sembrerebbe una richiesta pleonastica o fuori luogo, come ha detto il relatore, in quanto legata ad un provvedimento che, peraltro, da più di un anno dovrebbe essere esaminato dall'Assemblea. Pertanto, non vedo perché non possa essere specificata tale questione se intendiamo veramente vietarlo; infatti, ciò che sino a ieri, secondo la nostra coscienza e le nostre conoscenze, sembrava irrealizzabile è la cronaca di oggi. Stiamo arrivando a porre in essere comportamenti irragionevoli e tali da spaventarci e da indurci, conseguentemente alla scelta che è stata fatta di specificare tutto, a non trascurare niente proprio perché, lo ripeto, non si può correre il rischio che, con questa logica, quanto non viene specificato sia consentito.

Pertanto, nel seguito dell'esame del documento — pur essendo favorevoli ad

esso e cercando di accelerare i tempi della sua approvazione — intendiamo tutelare il principio di libertà che porta chi dissente da noi ad avere la libertà di dissentire. Questo è un principio che, lo spero, chi si dichiara liberale difende in maniera assoluta, indipendentemente dalle proprie idee.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, intendo avanzare una proposta ai presentatori dell'emendamento. Credo che sul principio della manipolazione embrionale ai fini della produzione, al momento attuale, dovremmo tutti avere — sia laici che cattolici — una posizione che, in qualche maniera, ci accomuni.

Pertanto, propongo ai presentatori dell'emendamento di trovare una formulazione più idonea, se mi si consente, dell'attuale. Quindi, propongo di accantonare l'emendamento Conti 3.14 ai fini di una riformulazione tecnicamente più accettabile.

PRESIDENTE. Il relatore è d'accordo sulla proposta avanzata dal Governo di accantonare l'emendamento Conti 3.14 al fine di riformularlo in maniera diversa?

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Ripeto quanto ho detto prima. Visto che la divergenza non riguarda il contenuto dell'emendamento ma l'opportunità della sua collocazione, se l'accantonamento serve a chiarire questo aspetto, la Commissione si dichiara favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei proporre una soluzione procedurale. L'emendamento in questione potrebbe essere trasformato in un articolo aggiuntivo, che la Commissione può presentare in qualsiasi momento, in quanto ritengo che abbia una sua autonomia.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ho qualche perplessità sulla proposta di accantonamento, anche se, dal punto di vista procedurale, questo emendamento può essere trasformato in articolo aggiuntivo. Entrando nel merito del contenuto dell'emendamento stesso — che ci ha sottoposto ad un accurato esame di coscienza e ad una valutazione etica dei nostri comportamenti, in una veste nuova, lo devo dire, per l'onorevole Conti che sarà di stimolo per il prosieguo dei nostri lavori — credo che l'onorevole Conti non dovrebbe scandalizzarsi per le osservazioni giuste e corrette dell'onorevole Polenta.

Dovrebbe invece scandalizzarsi per il comportamento tenuto dai suoi colleghi di gruppo in occasione di dibattiti all'interno della Commissione...

MAURA COSSUTTA. Bravo!

GIUSEPPE FIORONI ...ed anche della Commissione agricoltura, quando in occasione del recepimento della direttiva europea è partita dai vostri banchi l'accusa di oscurantismo per una serie di riflessioni da noi svolte quando, di fronte alla possibilità di brevettare metodiche di individuazione di (*Commenti del deputato Cè*)... Onorevole Cè, non faccia questi gesti di stizza, perché è cosa ben più grave e più seria di quanto ora epidermicamente state dicendo, in quanto tramite quei presupposti si crea veramente la possibilità non di individuare il metodo, ma di utilizzare l'embrione non abortito naturalmente, ma che magari viene appositamente creato grazie alla procreazione medicalmente assistita. Mi sembra che la nostra opposizione a questi concetti sia stata solitaria. Ci è stato detto che eravamo oscurantisti e che questa posizione blocca ogni possibilità di crescita e di sviluppo della scienza. Detto questo, però, è all'esame dell'Assemblea un progetto di

legge specifico sulla materia: in quell'ambito se ne potrà discutere, basta che gli emendamenti... Vogliamo scriverli in maniera ancora più chiara? Abbiamo detto «no» alla clonazione, abbiamo detto «no» ad ogni forma di manipolazione genetica e ad ogni forma di sperimentazione a fini diagnostici e terapeutici sull'embrione che non sia lo stesso oggetto dell'impianto. Ciò, quindi, esclude ogni possibilità reale non solo di applicare la direttiva europea di cui parlavo prima, ma anche di creare organi o banche di organi in maniera surrettizia e fraudolenta.

Vi è poi un altro aspetto che vorrei l'onorevole Conti valutasse quando afferma che le spiegazioni del relatore sono insufficienti ed inutili. Se egli con la stessa forza sosterrà queste tesi in sede di esame del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita e la stessa cosa faranno i colleghi di forza Italia — che si sono un po' diversificati su questo tema —, avremo risolto il problema. A mio avviso, infatti, l'onorevole Conti segue un singolare ragionamento. Egli sostiene che siamo in presenza di una serie di italiani che vorranno associarsi tra loro per porre in essere la fattispecie delittuosa di procreare un figlio e di cercare, dopo averlo procreato, di mantenerlo in vita finché non venga ucciso per ricavarne un organo. Credo si tratti di una singolare tendenza, perché egli ci propone di inserire un emendamento che sia cautelativo rispetto ad una eventuale volontà perversa di ipotetici genitori che si presterebbero a produrre feti per poi provocare aborti e successivamente ricavare degli organi. Credo che questa interpretazione, che crea tanta preoccupazione nell'onorevole Conti — e mi auguro non lo porti a strapparsi i capelli —, sia aberrante. Vi è una norma idonea nel provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, volta non a stabilire che non si utilizzi l'aborto naturale, ma a sancire in maniera chiara che non si possono...

GIULIO CONTI. Ci vuole un intervento della forza pubblica per te!

GIUSEPPE FIORONI. Non so, Conti, se per me ci vuole l'intervento della forza pubblica, ma quello che hai detto è non solo privo di ogni fondamento (*Commenti del deputato Conti*)... È sufficiente che si voti l'articolo 16 del provvedimento perché...

GIULIO CONTI. Renditi conto di quello che dici: hai parlato dell'agricoltura, hai paragonato l'embrione ai cavoli e ai carciofi!

GIUSEPPE FIORONI. Ma che stai dicendo!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la prego: sono questioni delicate quelle che stiamo affrontando, non esageriamo.

GIUSEPPE FIORONI. Conti, non so se segui quello che dicono gli altri, ma una cosa è certa: il testo da te formulato significa poco ed indica soltanto la fattispecie di una volontà di delinquere: allora sarebbe più semplice che ti attivassi per modificare il codice penale!

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato, onorevole Conti.

GIULIO CONTI. Non ho parlato dopo l'intervento del Governo, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono due possibilità procedurali: una è quella dell'accantonamento dell'emendamento 3.14 e l'altra è quella di considerare questo testo come un articolo aggiuntivo, il che vuol dire accantonarlo comunque, ma appunto come se si trattasse di un articolo aggiuntivo. Vorrei ascoltare in proposito l'opinione del relatore.

GIULIO CONTI. Non sono d'accordo, Presidente, nel farne un articolo aggiuntivo: ricordatevi che l'emendamento è stato presentato da me!

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Signor Presidente, per me la trasformazione di questo emendamento in un articolo aggiuntivo è assolutamente condivisibile, non ci sono problemi di sorta: ci consentirebbe, nel frattempo, di valutare la questione insieme ai colleghi.

PRESIDENTE. Mi sembra, però, che l'onorevole Conti non sia d'accordo. Non è vero, onorevole Conti?

GIULIO CONTI. Io credo opportuno accantonare l'emendamento 3.14 e ripresentare l'emendamento a firma mia e dell'onorevole Carlesi, dichiarandomi disponibile nei confronti dei suggerimenti di chiunque voglia intervenire, nella riformulazione, a livello terminologico, ma non concettuale. Il discorso è molto diverso.

In ogni caso non ritengo, per la dignità di quest'Assemblea, che l'agricoltura si possa paragonare alla medicina...

PRESIDENTE. Mi scusi, questo non attiene all'argomento di cui stiamo parlando.

GIULIO CONTI. ...e un aumento dei carciofi, come ha detto l'onorevole Fioroni...

MAURA COSSUTTA. Ignorante!

PRESIDENTE. Colleghi, siccome vi è un'obiezione a considerare tale emendamento come articolo aggiuntivo autonomo, lasciamo perdere: è inutile inserire un elemento di conflitto ulteriore. Consideriamo semplicemente accantonato l'emendamento Conti 3.14.

MARIDA BOLOGNESI. Possiamo accantonarlo per riflettere insieme sull'opportunità...

GIULIO CONTI. Non sono d'accordo; lei vuole fare proprio anche il mio emendamento, qui siamo alla follia completa!

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento Conti 3.14 è accantonato punto e basta!

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Galli 4.32, Cè 4.31, Burani Procaccini 4.47 e Saia 4.1, perché si tratta di rielaborazioni complete dell'articolo in esame. Su alcuni punti si potrebbe anche essere d'accordo, ma sul complesso di ciascun emendamento vi sono molte obiezioni. L'invito è motivato anche dal fatto che alcune parti di tali emendamenti sono contenute in altre proposte emendative.

In ordine agli altri emendamenti, il parere è il seguente: sull'emendamento Cè 4.20 vi è un invito al ritiro; sull'emendamento Cè 4.45 il parere è favorevole; sull'emendamento Conti 4.34 il parere è contrario; sugli emendamenti Conti 4.60 e Valpiana 4.5 vi è un invito al ritiro; sull'emendamento Conti 4.61 il parere è contrario; sugli identici emendamenti Cè 4.21, Galletti 4.12 e Carlesi 4.57 il parere è contrario; sull'emendamento Cè 4.22 vi è un invito al ritiro; sugli identici emendamenti Cè 4.471, Galletti 4.13, Carlesi 4.58 e Conti 4.35 il parere è contrario; sull'emendamento Conti 4.41 il parere è contrario; sull'emendamento Conti 4.38 vi è un invito al ritiro; sull'emendamento Cè 4.48 il parere è contrario; sugli emendamenti Pisapia 4.2 e Cè 4.23 vi è un invito al ritiro; sull'emendamento Bianchi Clerici 4.41 il parere è contrario; sugli emendamenti Valpiana 4.7 e 4.6, Carlesi 4.56, Conti 4.40, Cè 4.24 e Pisapia 4.3 vi è un

invito al ritiro; sugli emendamenti Valpiana 4.8 e Cè 4.25 il parere è contrario; sull'emendamento Cè 4.26 vi è un invito al ritiro; sull'emendamento Carlesi 4.59 il parere è contrario; sugli identici emendamenti Valpiana 4.9, Galletti 4.14, Cè 4.50 e Conti 4.36 il parere è contrario; sull'emendamento della Commissione 4.65 (*Ulteriore formulazione*) il parere è favorevole; sull'emendamento Cè 4.46 vi è un invito al ritiro; sugli emendamenti Cè 4.53 e 4.52 il parere è contrario; sugli identici emendamenti Valpiana 4.10, Galletti 4.15 e Cè 4.51 il parere è favorevole; sull'emendamento Conti 4.39 vi è un invito al ritiro; sull'emendamento della Commissione 4.100 il parere è favorevole; sugli identici emendamenti Valpiana 4.11 e Galletti 4.16 il parere è contrario; sugli emendamenti Carlesi 4.55 e Bianchi Clerici 4.54 il parere è contrario; sull'emendamento Saia 4.4 il parere è favorevole; sugli emendamenti Cè 4.27 e Conti 4.37 il parere è contrario; sull'emendamento Garra 4.28 vi è un invito al ritiro; sui restanti emendamenti Galletti 4.17, Cè 4.29, Conti 4.43, Cè 4.30, Conti 4.42 e 4.44, e Galletti 4.18 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Galli 4.32 se accettino l'invito del relatore al ritiro.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cè 4.31 se accettino l'invito del relatore al ritiro.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Burani Procaccini 4.47 se accettino l'invito del relatore al ritiro.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, desidero ritirare il mio emendamento ma, al tempo stesso, trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno e spiegare, a titolo personale, le ragioni del mio comportamento. La *ratio* del mio emendamento 4.47, sostitutivo degli articoli 4 e 5, consisteva in una nuova, moderna cultura della donazione: quella della piena consapevolezza, quindi dell'obbligatorietà del consenso o del dissenso una volta che si siano compiuti i sedici anni. Giunti a questa età, si deve rendere una dichiarazione da riportare in un tesserino sanitario e nei documenti ufficiali (carta d'identità e passaporto), dai quali, quindi, risulta la volontà di essere o meno donatore; le eventuali variazioni, poi, si sarebbero potute apporre in tempo reale servendosi della rete telematica. Questa impostazione avrebbe assicurato un balzo in avanti, un salto di qualità rappresentato anche da maggiore trasparenza nella cultura della donazione; tuttavia, visto che la maggioranza dell'Assemblea è innanzitutto interessata ad approvare una legge in tempi brevi, come peraltro è giusto, considerata la pressione dell'opinione pubblica che da troppi anni l'attende, può essere considerato preferibile pervenire in tempi brevi alla legge che regola la donazione degli organi anche in Italia.

Considerata questa impostazione, ritiro dunque il mio emendamento 4.47, il cui contenuto trasfonderò in un ordine del giorno, che mi auguro il Governo accolga. Ritengo, infatti, che si tratti di compiere un salto di qualità necessario, proprio perché la trasparenza nell'informazione rappresenta un avanzamento nella cultura della donazione in una direzione di maggiore tranquillità, di maggiore accettazione, con meno elementi di paura rispetto ad oggi per quanto attiene al prelievo degli organi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Galli 4.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, colgo l'occasione anche per sottolineare l'insofferenza che si registra in aula — mi permetta, in qualche misura anche da parte sua, signor Presidente — quando si affrontano temi di grande rilevanza, come quelli cui si riferivano prima l'onorevole Conti e successivamente l'onorevole Fioroni. Di fronte alla risposta di quest'ultimo, che è durata sei minuti, non vi è stata alcuna possibilità di replica, benché l'onorevole Fioroni avesse messo in campo diverse argomentazioni riguardanti la brevettabilità delle tecnologie, materia estremamente complessa e molto differente da quella che stiamo affrontando nell'ambito del testo in esame; di conseguenza, come minimo, andava data una risposta all'onorevole Fioroni. Nell'ambito del testo in esame, comunque, l'emendamento presentato dall'onorevole Conti è pertinente, perché riguarda la produzione di organi.

Detto questo, aggiungo poche considerazioni sull'emendamento Galli 4.32, che ritengo estremamente valido. La posizione della maggioranza del gruppo della lega nord, non di tutto il gruppo come è noto, è favorevole ad un'ipotesi, quella del consenso esplicito, sulla quale interverrò successivamente, che è diversa da quella prevista dall'emendamento in esame; quest'ultimo, però, contiene un'ipotesi estremamente interessante, quella della dichiarazione obbligatoria. Sappiamo che la tesi del consenso informato, contenuta nel testo della Commissione, difficilmente potrà produrre il risultato di informare realmente tutti i cittadini, nonostante venga prevista la notifica, che però, logicamente, non rappresenta automaticamente un'informazione per il cittadino.

È noto, purtroppo, che la coscienza civica in questo paese non è elevatissima e che a volte vi è disattenzione, per cui alcuni sono difficilmente raggiungibili anche su problematiche così importanti: ebbene, a tale difficoltà può ovviarsi prevedendo la dichiarazione obbligatoria, e cioè che all'atto del rilascio di alcuni

documenti (nel testo si indica la carta d'identità) ci si debba necessariamente pronunciare riguardo alla disponibilità o meno alla donazione di organi, altrimenti scatta la sanzione del non rilascio del documenti di identità. Questo, da un lato, è un aspetto non liberale ma, dall'altro, è un aspetto concernente una doverosità sociale che, sull'argomento delle donazioni, credo possa essere accettabile.

In questo modo avremmo la sicurezza quasi assoluta di contattare tutti i cittadini e di « contringerli » a dire di sì o di no; secondo me otterremmo così un risultato ottimale.

Ripeto che la posizione preferita dal gruppo della lega nord è quella del consenso esplicito, che difenderò successivamente, ma questa potrebbe essere una mediazione molto intelligente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, partendo da questo emendamento della lega, voglio fare una riflessione che credo debba meritare l'attenzione di tutti i colleghi.

Ritengo che con questo articolo si affronti uno dei nodi più delicati della legge, cioè la questione del silenzio-assenso. Personalmente sono favorevole a ribadire, a non ribaltare la cultura giuridica, a non rispettare alcune direttive che ci vengono anche dalle riflessioni dei gruppi di studio sulla bioetica; voglio ribadire, cioè, che la scelta della donazione deve essere informata, libera e responsabile e, quindi, esplicita.

Sono assolutamente contraria alla cultura del silenzio-assenso e a tal fine utilizzerò tutti gli emendamenti, anche quelli dei gruppi che non sono vicini alle mie posizioni e quelli che complessivamente non affrontano la questione in tutti i suoi termini, nel modo che condivido e propongo, addirittura, la votazione per parti separate di alcuni emendamenti. Mi riferisco, ad esempio, a questo emendamento del gruppo della lega nord; come

diceva il collega Cè, esso prevede l'espressione obbligatoria della volontà, su cui alcuni non sono d'accordo, ma nel comma 5 si afferma che « la mancata dichiarazione di volontà è considerata dissenso alla donazione »; chiedo che sia esplicitato questo principio attraverso la votazione per parti separate.

La mia non è una posizione strumentale, ma credo che vi sia la necessità di una riflessione ancora più approfondita. Penso che le leggi debbano essere fatte quando sono necessarie; non bisogna mai cadere nella logica dell'emergenza, né in questa legge, né in nessun'altra. Credo sia molto grave — in questa legge, come in altre — contrapporre, mettendoli in conflitto tra loro, due interessi diversi, i diritti di soggetti diversi: quelli del malato, che ha una posizione drammatica e aspetta l'organo per sopravvivere, e il diritto di chi dona, che deve essere anch'esso rispettato.

Ritengo che una legge debba trovare un equilibrio nella cultura giuridica per non mettere mai in conflitto questi diritti, raggiungendo una mediazione ragionevole. Sono, quindi, per la cultura dell'informazione e sono favorevole ad una legge che vada incontro all'etica, nell'ambito della quale vi è tutto lo spazio per esplicitare la libertà e la responsabilità delle persone; vi è etica se vi è libertà di scelta e non strumentalizzazione di tali scelte (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. È anche la mia opinione che si sia giunti al nodo del provvedimento e voglio esprimere, anche da parte nostra, una posizione che poi si ripeterà su molti altri emendamenti, oltre che su questo.

Anche noi siamo contrari alla tesi del silenzio-assenso in questa materia; comprendiamo che in questo momento vi sia un problema di insufficienza di offerta rispetto alla domanda di trapianti e perciò siamo disponibili non solo a sostenere

tutte le forme di comunicazione e di propaganda, ma anche a rendere in qualche modo obbligatoria la manifestazione della volontà, come è previsto nell'emendamento che stiamo discutendo ed anche in altri; sarebbe certamente assurdo imporlo con obblighi penali o simili, ma un onere all'interno di un procedimento amministrativo credo sia una soluzione intelligente e positiva.

Vorrei invitare i colleghi (anche il relatore e tutti coloro che hanno scelto un'impostazione diversa) a valutare con attenzione questo aspetto, che è il punto dirimente della discussione. Siccome passeranno anni prima dell'operatività dei programmi previsti dalla legge, durante la fase di transizione si procederà all'applicazione di un silenzio-assenso brutale, nemmeno informato. Allora norme di questo tipo, tendenti ad ampliare progressivamente (man mano che i documenti di identità vanno in scadenza e vengono rinnovati) il numero di coloro che dichiarano (in un senso o nell'altro) la propria volontà, rappresentano un'intelligente mediazione ed una soluzione positiva.

Invito pertanto il relatore ed il Governo ad affrontare la discussione con maggiore disponibilità, perché questo passaggio potrebbe contribuire a sciogliere le difficoltà sulla legge ed a renderla accettabile all'opinione pubblica.

Noi voteremo a favore degli emendamenti che vanno in questa direzione (*Applausi del deputato Cè*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Presidente, vorrei porre un problema anche di metodo per quanto riguarda il parere della I Commissione permanente sul testo in esame.

La Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, formulando due condizioni. Innanzitutto ha chiesto che fosse soppresso — all'articolo 4, comma 1 — il riferimento al principio del silenzio-assenso, « che appare lesivo degli articoli 2 e 32, secondo comma, ultimo

periodo, della Costituzione, sotto il profilo del divieto per la legge di violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Credo che questa condizione meriti un dibattito approfondito non soltanto fra i componenti della Commissione affari sociali, ma nell'intera Assemblea.

Ricordo che in altri paesi europei non esistono, per il consenso, modalità come quelle individuate nella presente proposta di legge. Alcuni le definiscono « consenso informato », ma in realtà — come è stato sottolineato dalla Commissione affari costituzionali — si tratta di una specie di silenzio-assenso.

Questo aspetto è molto delicato e coinvolge, i principi fondativi del diritto delle società occidentali, come la sovranità sul proprio corpo, anche dopo la morte. Credo quindi che una forma di fretta o di sbrigatività su questa materia non sia giustificata.

Alcuni hanno sostenuto che senza il metodo del silenzio-assenso non sarebbe possibile avere sufficienti donatori. Ma in molte regioni del centro-nord (non faccio i nomi per non sfavorirne alcune rispetto ad altre) già oggi i livelli di donazione sono uguali o superiori alla media europea: ciò dimostra che non è necessaria una forzatura come quella presupposta dal meccanismo del silenzio-assenso. Ricordo che i civilissimi paesi dell'Unione europea prevedono solo il consenso esplicito. Quindi non vedo la necessità di una simile forzatura, anche in rapporto all'efficacia della legge.

Mi sembra strano, dal punto di vista metodologico, che la maggioranza costituitasi nell'ambito della Commissione affari sociali abbia accolto la seconda condizione formulata dalla Commissione affari costituzionali, decidendo di esprimere parere favorevole sugli emendamenti (fra cui uno presentato dal sottoscritto) tendenti a sopprimere la lettera c) del comma 3 dell'articolo 4. In sostanza quelle proposte tendono a vietare il prelievo di organi ai soggetti sottoposti ad autopsia per decisione dell'autorità giudiziaria o per fini diagnostici.

In conclusione, invito i colleghi della Commissione affari costituzionali ad aiutarci nell'approfondire il problema che ho esposto.

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto riguarda l'andamento dei lavori nella mattinata, proporrei di proseguire fino alla votazione degli emendamenti Galli 4.32 e Cè 4.31 (connessi, perché potrebbe scattare un meccanismo di preclusione), per poi sospendere i lavori.

ANTONIO SAIA. Allora dovremmo andare avanti fino all'emendamento 4.1, perché riguardano tutti lo stesso argomento.

PRESIDENTE. Vedremo se sarà possibile, considerato che la seduta dovrebbe essere sospesa intorno alle 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, attendiamo di conoscere la posizione del Governo, il cui intervento è stato sollecitato dalla presentatrice dell'emendamento Burani Procaccini 4.47. In proposito vorrei chiarire la posizione del gruppo di forza Italia. Coerentemente con i principi ricordati poc'anzi siamo a favore della manifestazione volontaria della decisione del trapianto, perché siamo contrari al silenzio-assenso così come è attualmente previsto.

Tuttavia, siamo consci di tutte le difficoltà connesse alla manifestazione di volontà sui prelievi, che sono state elencate.

Il gruppo di forza Italia sta favorendo questa legge e proseguirà nel favorirla, ma anche nel chiarirla, allo scopo di coprire il *gap* che intercorrerà tra l'attuale silenzio-assenso e la manifestazione di volontà; tale iniziativa sarebbe stata facilitata da una proposta formulata dal nostro gruppo, ovvero, che venisse sfruttata la tessera sanitaria in vigore dal 1° gennaio 1999, ai fini della manifestazione di volontà su prelievi e trapianti.